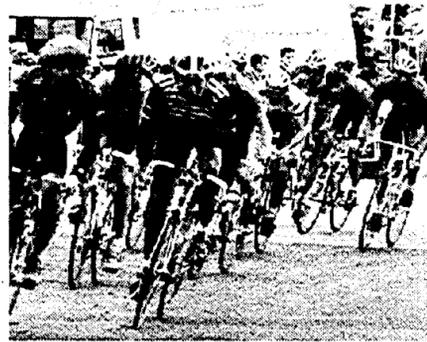


Un 25 aprile tra tradizione e originalità



La «Primavera ciclistica» di Caracalla

È la festa della liberazione dall'occupazione nazista, e Roma la ricorda con le celebrazioni d'obbligo, che in 48 anni hanno tracciato il solco della tradizione. Alle 9, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, deporrà una corona d'alloro al milite ignoto. Poi, Scalfaro passerà in rassegna le forze armate. Cinquanta minuti più tardi una altra corona d'alloro sarà deposta al Mausoleo Ardeatino, dove saranno recitate preghiere di suffragio. Anche al cimitero del Verano: si terranno diverse commemorazioni durante la mattinata, mentre alle 11,15 un'altra corona sarà deposta al Sepolcro ai caduti per la lotta di liberazione. Alle 11,30 c'è una visita al Monumento al deportato, e a mezzogiorno si commemorerà il sacrificio degli ebrei presso la Sinagoga. Un appuntamento immancabile è la «Primavera ciclistica», la gara su due ruote per giovani dilettanti che si snoda, come da 48 anni a questa parte, per le strade della zona archeologica delle terme di Caracalla, coprendo un tracciato di 5.300 chilometri, da ripetere 23 volte. La competizione proseguirà la settimana prossima con il 18 giro delle

regioni, la più importante gara ciclistica nel mondo dilettantistico. È la città di Cassino a inaugurare la corsa quest'anno. C'è chi coglie l'occasione per proporre un *new look* alla data storica. È il caso del Wwf, l'associazione ambientalista che ha messo a punto un'operazione di liberazione della natura in una trentina di oasi naturali in tutta l'Italia, tra cui sette nel Lazio (Macchiagrande, Palo, Vulci, Gianola, oasi urbana del Tevere, Monte Orlando e Tor Caldara). Tutte offriranno visite gratuite ai visitatori alle ore 10 e alle 15. In ciascuna area protetta della regione i «partigiani della natura», come gli ambientalisti hanno voluto ribattezzarsi per l'occasione, planteranno un albero, simbolo di «resistenza all'avanzata del cemento». In serata due appuntamenti conclusivi della maratona della Liberazione. Alle 21,30 all'Alpheus (via del Commercio, 7) uno spettacolo musicale organizzato da Radio città futura e promosso da cinque periodici, in difesa della libertà di stampa. Alle 21 sarà proiettato sulle pareti della piramide Cestia il film «Le voci della luna», un progetto di Cesare Esposito.



«La notte di San Lorenzo» un film tra ricordi e poesia

«La notte di San Lorenzo è un grande film e perciò è sempre attuale. Non racconta solo un percorso fisico, ma un'emozionante esperienza interiore». Il poeta Tonino Guerra, che firmò la sceneggiatura insieme ai fratelli Taviani, racconta come è nato quel bellissimo copione. «Ci affidammo ai nostri ricordi - spiega lo scrittore - e alle testimonianze della gente di San Miniato». Oggi il film proiettato al Mignon.

PAOLA DI LUCA

«Tonino Guerra è uno e trino - scriveva Zavattini del suo amico e collega - letterato, cineasta, pittore e sempre poeta». Certo è che in più di cinquant'anni di carriera artistica Guerra ha sceneggiato circa ottanta film, ha avuto nove nomination all'Oscar e ha pubblicato diversi volumi di poesia dialettale. Ha vissuto in Russia, a Roma e a Parigi, ma da diversi anni si è trasferito nel suo paese natale, Santarcangelo in Romagna. «Faccio di tutto per stare vicino alla poesia - dice Guerra - e la poesia va d'accordo con tutte le storie e con tutte le teste». È forse per questo che la sua dattile scrittura ha creato sogni e racconti per registi tanto diversi fra loro come Fellini, Antonioni, Rosi, Petri, Angheloni e, naturalmente, Paolo e

Vittorio Taviani. «La notte di San Lorenzo» è spunto da un episodio realmente accaduto a Taviani. Quale è stato il suo contributo a questa sceneggiatura?

È impossibile conoscere la paternità delle idee quando nascono da una conversazione tra amici. E poi è passato troppo tempo... Ricordo che in quel periodo vivevo a Roma e i Taviani mi venivano a trovare nella mia casa di piazzale Ciofalo. Li sentivo parlare sul pianerottolo da dietro la porta. Era un dialogo serrato e ininterrotto, perché si trovavano di fronte ad avvenimenti eccezionali che avevano segnato la vita dell'intero paese. Quel film comunque parla un linguaggio che travalica qualsiasi confine. È stato visto in tutto il mondo e



Il poeta Tonino Guerra: sopra alcune scene del film dei fratelli Taviani «La notte di San Lorenzo»

ha riscosso un grandissimo successo. Anche un giapponese può riconoscersi in quella storia.

Gli avvenimenti raccontati nel film appartengono ormai a un passato dimenticato o hanno un legame con il

Intervista a Tonino Guerra
Firmò insieme ai Taviani la sceneggiatura del film proiettato oggi al Mignon
Una storia sempre attuale
«Tutti prima o poi si trovano a fare i conti con la paura»



vita si trova prima o poi a fare i conti con la paura e l'insicurezza.

Parlando del suo metodo di lavoro ha detto che con Fellini vi perdevate dentro i racconti drammatici della vita, mentre con Antonioni vi inventate dei giochi sportivi. E con i Taviani?

C'è un bellissimo rapporto, ma non accade niente del genere. Per «La notte di San Lorenzo» ho dovuto lavorare soprattutto sui miei ricordi. Loro avevano raccolto molte testimonianze sul posto e avevano pensato la struttura portante del racconto.

Questo film dei Taviani, più di altri, ha le sue radici nella terra Toscana e nella cultura contadina. Lei è romagnolo, però come questi registi è rimasto legato al mondo rurale. Quanto ha influito questo sulla sua scrittura?

Il tramonto della civiltà contadina mi ha commosso, perché sono cresciuto dentro i suoi valori. Un tempo il contadino era formidabile: era dottore, era astronomo, era artigiano. Soprattutto aveva la grazia. Oggi, invece, c'è un rapporto sbagliato con gli oggetti perché ci si aspetta da questi ogni risposta e ci stiamo disabituando a

Zavattini ha avuto sempre un rapporto controverso con i registi e si sentiva sfruttato dal cinema. Lei come vive il suo lavoro di sceneggiatore?

Io non ho questo problema. Ho lavorato con registi di talento e ho sempre avuto buoni rapporti. Fra tutti voglio ricordare Petri, perché oggi è ingiustamente dimenticato. Io amo la parola, l'immagine. Il set è il loro mondo e non mi interessa entrarci. Poi non ho lavorato solo per il cinema, ma ho anche pubblicato dei libri. Quindi non ho nessuna frustrazione come autore e nessuna invidia per i registi.

Lei e i Taviani avete condiviso quel sogno collettivo che faceva amare gli altri. Oggi il mondo, privo di utopie, sembra come una «mongolfiera sgonfiata». Come reagisce di fronte a questo un uomo di sinistra che crede nello Zen?

Stiamo vivendo un momento di confusione totale e tutti i rapporti sono caratterizzati da un egoismo spaventoso. È necessario riuscire a ricostruire un ideale comune. Ma mentre la sinistra è più vicina alla realtà, lo Zen mi permette ancora di sognare.

MUSEI
Illuminazione scarsa e poca cura delle sale che accolgono i quadri di Rubens e Caravaggio

Capolavori in un museo trascurato

Prosegue l'iniziativa de *L'Unità* in collaborazione con il Cts per una visita nei musei della capitale. Oggi parliamo della Galleria Corsini, in via della Lungara, dove è possibile ammirare tra gli altri i quadri di Caravaggio, Rubens e Guido Reni. Molti i problemi organizzativi: scarsa illuminazione e poca informazione delle opere esposte. Tante potenzialità e idee in gran parte inespresse.

FILIPPO RICCI

La Galleria Corsini è strettamente legata alla Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, di cui abbiamo parlato la settimana scorsa. Per le opere ospitate innanzitutto, per la presenza di quadri di Caravaggio e Guido Reni (tra gli altri), ma anche per i lavori alla facciata del palazzo e per l'assoluta insufficienza dell'impianto di illuminazione. La vendita della guida del museo affidata al portiere del palazzo è quantomeno strana. Abbiamo visto una signora tedesca perdere un quarto d'ora per cercare, invano, di acquistarla. Dopo tanto peregrinare l'abbiamo aiutata a scoprire che il portiere si era assentato, e che quindi fino al suo rientro non era possibile entrare in possesso della guida. Per la cronaca il rientro del portiere

era previsto dieci minuti prima della chiusura del museo. Non che poi l'acquisto della guida si riveli eccezionale: ci sembrano francamente eccessive le 9.000 lire richieste. Nella prima sala che la anche da biglietteria fa la sua figura il Servizio Automatico Digitale Informazione Musei, una specie di bancomat che a richiesta propone l'immagine delle opere presenti nella Galleria e la sala in cui sono ubicate. Detto in tutta sincerità, non siamo riusciti ad individuare l'utilità. L'impianto di illuminazione, per esempio. La luce naturale che entra dalle finestre e alcuni neon sul soffitto costituiscono l'intero patrimonio del museo per ciò che concerne la luce. Abbiamo contato an-

Visita alla Galleria Corsini di via della Lungara



La Galleria Corsini

(foto Giovanni Soria)

che 51 quadri in una sola sala, peraltro di dimensioni ridotte. Spesso le tele seguono un ordine verticale, che arriva fino a tre opere. L'idea è buona per una visione di insieme della sala, ma il contenuto del quadro posto più in alto in pratica è quasi invisibile. Il percorso tra le otto sale della Galleria Corsini è facilmente individuabile. Le etichette, solo in italiano, sono

esaurenti, anche se per qualcuno è necessaria la lente di ingrandimento; altre sono volanti, appoggiate sui tavoli di marmo della Galleria. Nella prima sala è anche disponibile un elenco (anche questo volante) dei quadri presenti nella stanza, in italiano e in inglese, ma l'iniziativa non è ripetuta nelle altre sale. Le opere di Rubens, Murillo, Caravaggio, Reni, Bernini, contribuiscono a dare grande valore a questa

collezione, come del resto l'edificio della famiglia Corsini. Le scale, le colonne, gli affreschi del cinquecentesco palazzo Riario costituiscono in pratica un motivo di interesse parallelo, e a volte superiore, a quello della Galleria. Uscendo dal palazzo l'impressione è purtroppo la solita: tante potenzialità, tante idee, che nella gran parte rimangono inespresse. * Ufficio Stampa Cts

Disastri alla Gnam I custodi accusano la soprintendente

Nessun complotto sindacale, nessun fantasma. Distruzioni di opere e furti alla Galleria d'arte moderna dipenderebbero da una gestione confusa, accentrata e disattenta alle misure di sicurezza. E quanto affermano Cgil Cisl e Uil dopo gli avvisi di garanzia a 3 custodi e il risarcimento di 250 milioni chiesto alla soprintendente Monferini. Chiesta al ministero una soluzione della controversia Monferini-custodi.

RACHELE GONNELLI

Smentita la presenza di un Fantomas che fa sparire quadri e cadere statue, i custodi della Galleria nazionale di arte moderna ieri hanno respinto anche l'accusa di aver organizzato un complotto ai danni della soprintendente Augusta Monferini. L'ipotesi di un oscuro disegno, una trama fatta di trabocchetti, con l'obiettivo di screditare l'immagine della soprintendente e di creare le condizioni per una sua rimozione dall'incarico è stata avanzata dalla stessa Monferini. E viene spiegata con una vertenza troppo accesa, «degenerata» con le parole della soprintendente. Un complotto sindacale, insomma, che a suo dire spiegherebbe il furto di un acquarello di Cozzano, la distruzione di una statua di Melotti incautamente posta vicino a una porta a vetri aperta in una giornata troppo ventosa, la sparizione di alcuni piccoli oggetti dell'800 italiano e di un vaso di Gallè esposto a Palazzo delle Esposizioni, un incendio nei laboratori di falegnameria, un allagamento della biblioteca.

Per i rappresentanti sindacali del personale però la spiegazione di queste vicende che da due anni si sono succedute alla Gnam è un'altra. È la responsabilità delle disavventure sarebbe da ricercare in una gestione «confusa, accentrata, spesso arbitraria» sotto la direzione, appunto, di Augusta Monferini. I lavoratori della Galleria organizzati da Cgil Cisl e Uil ieri hanno organizzato un sit-in davanti alla scalinata di Valle Giulia, distribuito volantini con le loro motivazioni ai visitatori e convocato una conferenza stampa in cui è stata esposta un'analisi delle cose che a loro avviso non funzio-

Martedì 27 aprile - Ore 20.30
Via Sebino 43/a - Nei locali Pds-Salario

Il laboratorio di iniziativa democratica invita i cittadini al dibattito pubblico:

DOPO IL REFERENDUM Prospettive di governo e nuova legge elettorale

Partecipano: W. Veltroni (direttore de «l'Unità») - G. Bianchi (presidente nazionale Acli) - W. Bordon (coordinatore Alleanza democratica) - P. Scoppola (docente universitario) - E. Mattina (coordinatore segr. naz. Pds)

Presiede: Adriana Montanari (del laboratorio iniziativa democratica).

CONTRO LA CRISI INVESTI IN VIAGGI

PARIGI
Volo da Roma ogni giovedì e venerdì - 3 notti
Hotels centrali - 1ª Colazione
da Lit. 595.000

CUBA
Volo da Milano - Trasferimenti - 7 notti Varadero - 1ª Colazione
Hotel 3* Lit. 1.100.000
Hotel 4* Lit. 1.320.000

SANTO DOMINGO
Volo da Milano - Trasferimenti - 7 notti
Hotel 3* (prima colazione) Lit. 1.100.000
Hotel 4* club (mezza pens.) Lit. 1.530.000

DERBI VIAGGI
P.zza Ponte Lungo, 18
(Metro)
Tel. 06/7011976

STILNOVE VIAGGI
Via Cave Fiscali, 7
(P.le Jonio)
Tel. 06/8123459

ISTRUZIONI PER L'USO

Indirizzo - Via della Lungara 10.
Orari - Dal martedì al sabato: 9-12; domenica: 9-13; lunedì chiuso.
Prezzi e facilitazioni - Intero lire 6.000. Gratia Under 18 e Over 60. Non è previsto alcun biglietto ridotto. Pagano anche i militari che non sono in divisa.
Servizi per il pubblico - Scarsi. Il guardaroba è esterno al museo e incustodito. Comprare la guida del museo non è facile. Giunti al primo piano ci si imbatte in una vetrinetta che espone la guida alla Galleria Corsini, guide regionali e altre pubblicazioni su Roma. Un annuncio, solo in italiano, informa che la guida della Galleria Corsini è in vendita presso la portineria dello stabile. Bisogna perciò tornare al piano inferiore e sborsare ben 9.000 li-

re per ottenere la tanto sospirata pubblicazione. Le toilettes sono nella prima sala un po' nascoste ma pulite. Ovviamente non esistono punti di ristoro.
Accessibilità per i visitatori disabili - Sufficiente. Il museo è al primo piano, ma c'è un ascensore. Il problema sono gli scalini per arrivare all'ascensore, ma se informati per tempo gli impiegati possono procurare una pedana, in dotazione all'interno del palazzo. Il museo è tutto su un piano, pertanto perfettamente visitabile.
Visite guidate e tariffe - Non sono previste.
Affluenza - Dati ufficiali sulle presenze complessive e sul costo dei biglietti di ingresso: 1986 - 9.192 (di cui 6.566 paganti e 2.626 gratuiti) 1987 - 9.614 (di cui 6.968 paganti e 2.646 gratuiti) 1988 - 9.172 (di cui 6.623 paganti e 2.549 gratuiti)

1989 - 8.953 (di cui 6.142 paganti e 2.811 gratuiti) 1990 - 7.981 (di cui 5.412 paganti e 2.569 gratuiti) 1991 - 6.813 (di cui 4.276 paganti e 2.537 gratuiti) 1992 - 6.611 (di cui 4.075 paganti e 2.536 gratuiti)
Biglietto a 3.000 lire fino al 1º ottobre 1990, poi a 6.000 lire. Dal 1987 ad oggi un calo costante, e preoccupante. Sembrano scendere i visitatori in un anno sono una miseria, considerando anche il valore delle opere esposte. Piove sul bagnato.
Mezzi pubblici - gli autobus che transitano sul tratto di lungotevere che passa proprio sopra il museo: 23, 65, 280.
Parcheggi - Inesistenti, visto che siamo nel bel mezzo di Trastevere, zona pedonale, almeno in teoria. Qualche speranza in più se si lascia la macchina sul lungotevere o nei pressi di piazza Trilussa.

